

Da oggi esposizione di disegni a Palazzo Grenoble, da luglio l'opera omnia al Mann

# Doppio omaggio a Moebius, genio del fumetto

di Aurora Bergamini

Comicon

● Entrambe le mostre che celebrano a Napoli il genio di Jean Giraud, in arte Moebius oppure Gir, uno tra i maggiori fumettisti di tutti i tempi, sono state organizzate da Comicon, il Salone internazionale del fumetto di Napoli.

«**N**apoli ha qualcosa che mi affascina, che mi tocca sempre in un modo speciale»: Jean Giraud (1938-2012), in arte Moebius oppure Gir, uno dei più grandi fumettisti e illustratori di tutti i tempi, autore di opere visionarie come *Blueberry*, *Edena*, *L'incal*, *Arzach* e *Il garage Ermético*, francese ma profondamente legato all'Italia e in particolare alla città partenopea a cui dedicò l'album *Mourir et voir Naples* (2000), viene celebrato con due esposizioni organizzate da Comicon, il Salone internazionale

del fumetto di Napoli. La prima si apre oggi a Palazzo Grenoble e mette in mostra una quarantina di disegni tratti da *Inside Moebius*, il suo lavoro più personale e intimo realizzato negli ultimi anni di vita e considerato una sorta di testamento artistico. La seconda, in cartellone da luglio al Museo archeologico con il titolo *Moebius - Alla ricerca del tempo*, attraverso tavole, quadri, schizzi, acquerelli, fotografie, volumi e riviste, sarà la più grande antologica realizzata in Italia consacrata a questo genio del fumetto e potrà l'accento su un aspetto inedito, la sua passione per l'archeologia.

«Le sue storie di fantascien-

za si svolgono in un futuro in cui il passato è sempre presente attraverso edifici diroccati, scheletri di animali fantastici che emergono dal terreno, riferimenti mitologici - spiega Claudio Curcio, direttore generale di Comicon e tra i curatori delle due mostre insieme a Isabelle Giraud, moglie del fumettista e custode della sua opera - Moebius ha influenzato tutta la fantascienza moderna con questa visione di un futuro che non fosse quello asettico degli anni '70, pulitissimo e limpidissimo, ma un futuro sporco con le astronavi usurate e con la presenza del passato nei dettagli degli sfondi e nei personaggi». A tal proposito,



Jean Giraud (1938-2012) in arte Moebius

le opere dialogheranno con alcuni oggetti del passato, come armature, armi, reperti, che richiamano appunto quelli disegnati nelle storie. «Moebius era tanti artisti in uno, un autore eclettico che non ha mai smesso di sperimentare - osserva Curcio - Non si può parlare di una tecnica preferita perché passava dall'acquerello al bianco e nero ai quadri a olio fino a utilizzare le tecniche digitali. Non si poneva limiti né di stile né di contenuto».

All'Istituto francese ci sarà una cartellata dei disegni più significativi tratti dall'opera *Inside Moebius*, una raccolta di riflessioni personali, appunti e bozze che l'artista decise di

pubblicare in un momento importante della sua vita, quando smise di assumere droghe e scopri di essere malato. «Possiamo considerare questi volumi - conclude il direttore di Comicon - la *summa* del suo lavoro, una sorta di testamento artistico eccezionale, una riflessione sul medium fumetto in termini di racconto e di metaracconto: Moebius si mette in scena con i suoi personaggi, dialoga con loro, talvolta regola alcuni conti rimasti in sospeso, più spesso si fa prendere in giro mettendo in luce le sue debolezze. Fa una sorta di introspezione psicologica rispetto alla sua vita e alla sua carriera e la mette in pagina quasi senza filtri. C'è la storia nella storia. È stato un precursore e un riferimento per tantissimi autori».